

# ANNO 2017/2018

## Seduta XXXI: lunedì 22 gennaio 2018 - serale

### SOMMARIO

1. Presentazione di atto parlamentare.....[3841](#)
2. Revisione totale della legge sull'esercizio della prostituzione del 25 giugno 2001 .....[3842](#)
  - [Messaggio del 16 gennaio 2013 n. 6734](#)
  - [Messaggio aggiuntivo del 4 novembre 2015 n. 6734A](#)
  - [Rapporto del 22 novembre 2017 n. 6734R/6734AR; relatori: Amanda Rückert e Giorgio Galusero](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio .....[3865](#)

**PRESIDENZA:** Walter Gianora, Presidente

Alle ore 16:50 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 89 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Frapolli

### 1. **PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE**

L'atto parlamentare è allegato alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3875](#)).

## **2. REVISIONE TOTALE DELLA LEGGE SULL'ESERCIZIO DELLA PROSTITUZIONE DEL 25 GIUGNO 2001**

Messaggio del 16 gennaio 2013 n. 6734

Messaggio aggiuntivo del 4 novembre 2015 n. 6734A

*Ai sensi dell'art. 132 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

**GALUSERO G., CORRELATORE** - Porto dapprima l'adesione del gruppo PLR al rapporto. Sono passati cinque anni: sembra un'infinità, però il settore è molto sensibile, di difficile trattazione e credo che la Commissione sia comunque arrivata a produrre un rapporto e un disegno di legge moderno che tiene conto delle esigenze attuali. È inoltre importantissimo il fatto di aver trovato il consenso di tutti i partiti. Vi sono alcuni emendamenti da parte del PPD+GG che tratteremo in seguito, ma comunque si è raggiunto un accordo di massima, cosa che non è stata semplice. La Sottocommissione in questi anni ha lavorato in modo intenso. Sono state organizzate numerose audizioni, sono stati esaminati i due messaggi presentati dal Consiglio di Stato e vi sono stati alcuni cambiamenti all'interno della Sottocommissione stessa. Il Direttore del Dipartimento delle istituzioni (DI), Norman Gobbi, ci ha sollecitati un paio di volte. Oggi stiamo discutendo il rapporto che credo possa essere definito una strada da percorrere in chiave moderna.

I due messaggi e il lavoro della Sottocommissione hanno permesso alla Commissione della legislazione di formulare alcune nuove proposte. Penso agli appartamenti (per i quali abbiamo trovato un compromesso), alla questione fiscale [per la quale è stata trovata una soluzione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), condivisa dal Ministero pubblico], all'autonomia comunale nell'ambito del Piano regolatore, all'abrogazione del regime per le prostitute singole che invece era previsto nel messaggio del Governo e anche alla possibilità per le Polizie di effettuare controlli senza un mandato del Ministero pubblico. Riguardo a questi aspetti interverrà in seguito la collega Amanda Rückert.

Io mi vorrei soffermare su un aspetto per me centrale e assolutamente importante, la proposta della collega Kandemir Bordoli di un nuovo articolo (che non era previsto nel messaggio del Consiglio di Stato) sulla tratta degli esseri umani. È un tema importantissimo. Stamattina ho sentito una trasmissione che parlava delle prostitute della Nigeria, dei metodi con i quali sono vendute e comperate: sono trattate in un modo che fa male al cuore, e quest'articolo va proprio a incidere – ne sono certo – su questa prassi dei protettori e dei magnaccia. È un grido d'allarme e un'indicazione verso questa gente e offre la possibilità alle prostitute di denunciare queste situazioni. In un'intervista, una signora che nel Canton Vaud dirige una struttura simile a quella che vorremmo in Ticino, ha detto che dopo averla aperta le denunce da parte delle prostitute sono passate da due a cinquanta l'anno. Si tratta di un dato assolutamente importante. Qualcuno potrà dire che a livello federale esiste una simile disposizione di legge: essa però riguarda i testimoni,

quindi tutt'altra cosa. Non penso che una prostituta che denuncia il suo protettore o chi l'ha minacciata voglia sparire dalla circolazione come invece può o deve fare un testimone di fatti importanti. Tenevo a sottolineare quest'aspetto anche perché di questi episodi nel mio vissuto professionale ne ho visti a decine.

Permettetemi di ringraziare: il Ministro Gobbi e i suoi funzionari; la Magistratura [perché se la prostituzione è sotto controllo e in diminuzione ciò è dovuto anche al suo lavoro e a quello della Sezione Teseu (tratta e sfruttamento esseri umani), in collaborazione con le Polizie comunali]; i membri della Sottocommissione (a cominciare dall'ex collega Greta Gysin che ha diretto per due anni la Sottocommissione, Gianrico Corti che è stato con me sin dall'inizio, Lara Filippini, Michela Delcò Petralli, senza dimenticare Maurizio Agustoni che ha dato un contributo notevolissimo nel trovare un accordo all'interno della Sottocommissione); il segretario Milko Del Bove e il consulente giuridico Tiziano Veronelli.

V'invito quindi ad approvare il rapporto.

RÜCKERT A., CORRELATRICE - Ci sono voluti cinque anni per arrivare al rapporto in discussione oggi. Come si può vedere nelle prime pagine dello stesso, il lavoro svolto è stato molto approfondito. La Sottocommissione, che ha cambiato più volte composizione, è stata attiva sull'arco di due legislature e ha fatto numerose audizioni, e ciò ha permesso di avere alla fine un progetto di legge condiviso e un rapporto sottoscritto da tutti. Ringrazio tutti i membri che si sono susseguiti nel corso degli anni e in particolare il collega Galusero per l'impegno profuso nell'allestire questo rapporto.

Il risultato ottenuto è buono: consentirà ai principali attori di avere a disposizione uno strumento performante, in grado di regolamentare la professione della prostituzione, arginare i fenomeni negativi e molesti a essa connessi, fornire allo Stato e agli enti di aiuto e sostegno adeguati strumenti per proteggere da sfruttamento e violenza le persone dedite alla prostituzione; nel contempo esso permette di aiutare chi purtroppo è già stato vittima degli orribili reati notoriamente connessi con il mondo della prostituzione quali lo sfruttamento e la tratta di esseri umani.

Lo Stato ha il compito di regolamentare la professione della prostituzione privilegiando l'adozione di un quadro legislativo privo di giudizi morali e tenuto conto del fatto che la professione beneficia della libertà economica e che non è quindi di principio illegale. La presente legge – una legge di Polizia – è in grado di fornire allo Stato i mezzi per perseguire gli obiettivi e, di concerto con le esistenti norme di carattere penale, ambientale, pianificatorio ed edilizio, completa il quadro legislativo che regola luogo, tempo e modalità di esercizio di una delle professioni più antiche del mondo.

Quando il primo messaggio che qui ci occupa è stato licenziato, il Ticino usciva da uno dei momenti più bui legati al mondo della prostituzione. Nel 2008 c'erano 35 postriboli nel Cantone, mentre il numero delle persone dedite all'esercizio del meretricio era prudentemente stimato in circa 600. Nel 2011 i postriboli erano 32, senza contare bar e saloni per massaggi. Lo stesso anno, in seguito a un accoltellamento avvenuto a Bissone tra bande rivali per il controllo della rete di prostituzione e della sicurezza nei locali notturni, il Procuratore generale John Nosedà diede avvio all'operazione Domino, che portò all'apertura di procedimenti penali nei confronti di oltre 200 persone, molti dei quali per reati di tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione e usura. Oggi le cifre della Polizia cantonale indicano che i postriboli in Ticino sono 7, mentre le persone dedite alla prostituzione sono circa 320. Il contesto è quindi notevolmente mutato, il mondo a luci rosse nel nostro Cantone si è ristretto e la geografia della prostituzione è cambiata.

Ciononostante, l'esigenza di mutare e aggiornare il quadro legale, di modernizzare la legge rendendola più efficace per gli operatori è rimasta attuale.

Il collega Galusero li ha elencati brevemente, io entrerò un po' più nel dettaglio sugli aspetti principali della presente modifica legislativa. Come detto, vi è l'introduzione di una base legale per permettere alla Polizia di effettuare in ogni momento controlli nei luoghi dove è esercitata la prostituzione. In secondo luogo, fermo restando che la pianificazione locale del territorio è un compito di principio di competenza dei singoli Comuni, la nuova legge introduce una normativa valida per tutto il territorio cantonale finalizzata a definire alcuni luoghi in cui l'esercizio della prostituzione è vietato, per esempio nei luoghi sensibili, nei pressi di scuole, ospedali, case per anziani, luoghi di culto, cimiteri, parchi giochi e zone destinate principalmente all'abitazione. I Comuni hanno poi la facoltà di definire disposizioni ulteriori, più restrittive, accrescendo i luoghi inidonei all'esercizio della prostituzione sul proprio territorio.

Vi è l'introduzione di un regime autorizzativo, di diritto cantonale, per l'apertura e la gestione di un locale erotico, mentre per quanto attiene alle singole persone che esercitano la prostituzione, la Commissione della legislazione ha preferito il mantenimento dello stato attuale, che prevede una procedura di annuncio alla Polizia cantonale; questo in particolare per evitare contrasti con la legge sul mercato interno, che prevede la libertà di esercitare un'attività professionale su tutto il territorio del nostro Paese se questa è esercitata legittimamente secondo le prescrizioni del luogo di domicilio.

Anche il tema degli appartamenti ha occupato a lungo le discussioni commissionali. La maggioranza è sempre stata convinta che la possibilità di esercitare la prostituzione a titolo individuale in appartamenti non potesse essere subordinata a severe procedure autorizzative come quella prevista per i locali erotici o per gli appartamenti condivisi da più persone. Per questo, d'intesa con il DI, e analogamente a quanto previsto in altri Cantoni, si è trovata una nuova formulazione per la disposizione che concerne l'attività esercitata in appartamenti a titolo individuale.

Per quanto riguarda la tassazione delle persone addette alla prostituzione, si tratta di un altro tema che ha occupato a lungo la Commissione. Durante i cinque anni di lavori commissionali si è più volte consultata la Divisione delle contribuzioni senza riuscire a trovare una soluzione al problema dei mancati introiti fiscali da parte delle persone che esercitano la prostituzione. È un problema reale, segnalato anche dagli Enti locali. Per definizione, in Svizzera la prostituzione è un'attività svolta a titolo indipendente, con tanto di assoggettamento al regime fiscale ordinario. L'alta mobilità di queste persone, il mancato annuncio delle partenze e in generale la mancata presentazione delle dichiarazioni fiscali rendono però estremamente difficile la riscossione delle imposte. Se poi vi aggiungiamo il fatto che molto raramente il nuovo indirizzo viene indicato alle autorità competenti, risulta chiaro che anche recapitare un'eventuale tassazione d'ufficio è un'operazione quasi impossibile. Non sono pochi i Comuni che hanno sollevato quest'aspetto, chiedendo di approfondire possibili soluzioni che permettono di aumentare il gettito fiscale generato dalle persone che esercitano la prostituzione, che peraltro devono essere trattate come tutti i contribuenti fiscali. Oggi, una sensibilizzazione su quest'aspetto è fatta al momento dell'annuncio in Polizia da parte della singola persona. In tale occasione, a chi intende esercitare la prostituzione in Ticino si consegnano alcune polizze di versamento e si forniscono informazioni in merito all'obbligo di pagare le imposte. Purtroppo, i dati che ci ha fornito Teseu indicano che solo una piccola percentuale provvede poi effettivamente al pagamento. La Sottocommissione ha ricevuto da parte del Consiglio di Stato l'indicazione di una possibile soluzione, proposta della Divisione delle contribuzioni e condivisa con il Ministero pubblico. Quest'ultimo ha dato il proprio

benessere alla stessa rispetto alla compatibilità con l'art. 195 del Codice penale che punisce chi lede la libertà d'azione di una persona dedita alla prostituzione sorvegliandola o imponendole luogo, tempo, estensione o altre circostanze inerenti all'esercizio della professione. La proposta è arrivata all'ultimo momento, quando il rapporto era quasi pronto, ed è stata accolta dalla maggioranza della Commissione. Anche il Ministero pubblico, che è stato sentito dalla Sottocommissione all'inizio dei lavori con l'audizione del procuratore generale, ha condiviso l'idea che impone al gestore di un locale erotico l'obbligo di trattenere per ogni prostituta un'imposta forfettaria pari a 25 franchi al giorno e riversarla allo Stato rispetta ancora i limiti posti dal Codice penale e non rischia di generare un rapporto di dipendenza della persona che esercita la prostituzione nei confronti del gestore. Tale soluzione tra l'altro esiste già in altri Cantoni ed è anche più severa rispetto alla proposta formulata con questo rapporto. Il collega Agustoni ha presentato un emendamento al riguardo, quindi dopo se ne potrà ancora discutere.

Un altro aspetto importante che s'introduce con questa legge è rafforzare la facoltà d'intervento da parte dei servizi che forniscono aiuto e sostegno alle persone che esercitano la prostituzione. Il collega Galusero ha già parlato della tratta degli esseri umani, ma è anche importante che chi è adibito a fornire aiuto disponga di adeguati mezzi per essere poi veramente efficace. In Ticino la realtà della prostituzione è molto complessa e variegata, ma è inutile far finta di non vedere che per la maggior parte essa è costituita da donne straniere che non parlano italiano e non conoscono nessuno al di fuori del mondo della prostituzione. Vi è quindi la necessità di costruire un'adeguata rete in grado di procurare sostegno psicologico, aiuto sociale, sanitario e giuridico, oltre che la necessaria assistenza a coloro che volessero cercare di uscire da quel mondo. Il rapporto che ci apprestiamo ad approvare in questo senso fa a nostro avviso un buon passo avanti. Ci sono poi altre puntuali novità che non vi elenco perché si trovano ben illustrate nel messaggio, nel messaggio aggiuntivo, nel rapporto commissionale e di cui ha parlato prima anche il collega Galusero. Concludo chiedendo di approvare questo rapporto e ringraziando ancora tutti i membri della Sottocommissione e il DI con cui abbiamo avuto un ottimo rapporto; si è sempre cercato di trovare soluzioni condivise anche laddove da parte della Commissione vi erano elementi critici molto importanti.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Non intendo esaminare i dettagli della nuova legge, d'altra parte lo hanno già fatto i relatori. Vorrei invece sottoporvi qualche domanda, magari provocatoria, e proporvi una breve escursione letteraria.

La prima domanda è: «*Cosa ha di speciale la prostituzione?*» L'art. 195 del Codice penale punisce con una pena detentiva sino a dieci anni o con una pena pecuniaria chiunque sospinga altri alla prostituzione per trarne un vantaggio patrimoniale. La disposizione, se la leggiamo con gli occhi del "la prostituzione è un'attività professionale come le altre", potrebbe sembrarci curiosa. Perché posso arricchirmi impunemente incitando qualcuno a lavorare per me come operaio o impiegato, ma non posso farlo quando si parla dell'esercizio della prostituzione? Cosa rende così speciale la prostituzione? O meglio, cosa rende così speciali le persone che si prostituiscono? Se leggiamo i dati contenuti nella relazione del 4 febbraio 2014 del Parlamento europeo sullo sfruttamento sessuale, la prostituzione e le sue conseguenze per la parità di genere, ci rendiamo conto che la specialità della prostituzione consiste in realtà in una sequela di tristi primati: l'80-90% delle persone che praticano la prostituzione ha subito forme di violenza prima di iniziare a prostituirsi (stupro, incesto, pedofilia), il 62% riferisce di avere subito uno stupro e il 68%

soffre di un disturbo post-traumatico da stress (una percentuale analoga alle vittime di tortura). Stando alle cifre, chi promuove la prostituzione offre un avvenire traumatico a chi ha un passato da incubo. Del resto – e qui mi rendo conto di travalicare la normale provocazione – a nessuno verrebbe in mente di esigere da un disoccupato o da una disoccupata di riqualificarsi nell'ambito della prostituzione. Bene ha quindi fatto la Commissione a respingere la proposta del Consiglio di Stato di introdurre un'autorizzazione statale all'esercizio della prostituzione, perché questo passo avrebbe contribuito a banalizzare un'attività che molto difficilmente è svolta in piena libertà.

La seconda domanda è: «*Perché c'è la prostituzione?*» Se continuiamo a ragionare in termini di una normale attività commerciale, possiamo rispondere che la prostituzione esiste perché c'è una domanda. Una domanda, va detto, che è prevalentemente maschile, se si pensa che secondo la relazione del Parlamento europeo il 95% delle vittime della tratta ai fini di sfruttamento sessuale sono donne o ragazze, il che non vuole dire – a scanso di equivoci – che i clienti delle prostitute siano per forza violenti. Non è un caso se nei Paesi nordici – che sono tra i più laici e progressisti d'Europa, quindi non sospetti di un certo moralismo che potrebbe essermi rimproverato – il tema della prostituzione è affrontato innanzitutto nel quadro della promozione della parità tra uomo e donna. La filosofia del modello nordico sostiene che «*vedere la prostituzione semplicemente come un "lavoro" contribuisce a mantenere le donne nel mondo della prostituzione. Ritenere la prostituzione una violazione dei diritti umani delle donne aiuta queste ultime a rimanerne fuori*»; la conseguenza è che il cliente viene criminalizzato, mentre chi si prostituisce non incorre in alcuna sanzione. La punibilità del cliente non è oggi un tema e personalmente avrei dei grossi dubbi sull'efficacia di un simile modello. Fatto sta che in Svezia, da quando è stato introdotto questo principio, il numero di prostitute è calato drasticamente.

Ciò mi porta alla terza e ultima domanda: «*Cosa succederebbe se non ci fosse la prostituzione?*» Se è molto probabile che la domanda continuerebbe a sussistere, vale la pena di chiedersi cosa succederebbe se terminasse l'offerta. E qui comincia la piccola escursione letteraria di cui dicevo prima. Prendo spunto da una famosa novella di Guy de Maupassant, *Boule de suif*, che viene tradizionalmente tradotta con *Palla di sego*, e che, in termini popolari, è pressappoco l'equivalente del nostro *Palla di lardo*. La trama della novella è la seguente: durante la Guerra franco-prussiana del 1870 la città francese di Rouen è occupata dai prussiani. Un gruppo di dieci persone – tre coppie di coniugi (nobili, commercianti e borghesi), due religiose, un democratico e una prostituta soprannominata Boule de suif per la sua rotondità – sale a bordo di una carrozza con l'obiettivo di raggiungere il porto normanno di Dieppe e di lì l'Inghilterra. È inverno e le strade sono innevate, cosicché la carrozza è costretta a fare sosta in una locanda occupata dai prussiani. L'ufficiale della locanda sembra conoscere l'attività di Boule de suif e per consentire al gruppo di ripartire esige di passare una notte con la donna. Boule de suif rifiuta con sdegno e inizialmente il gruppo la sostiene, reagendo, con «*un soffio di collera, un'unione di tutti per la resistenza, come se avesse preteso da ciascuno una parte del sacrificio richiesto ad essa*». Poi, col passare del tempo, la prospettiva di trascorrere l'inverno nella locanda muta i punti di vista e iniziano a farsi strada altre considerazioni, finché il gruppo decide di convincere la povera Boule de suif a concedersi all'ufficiale prussiano. La poverina è sottoposta a pressioni di ogni genere, ve ne cito una: «*Preferite lasciarci qui, esposti ad ogni sorta di violenza, piuttosto che consentire a uno di quei compiacimenti che avete così spesso avuto nella vostra vita?*». Si sacrifica, senza guadagnare un briciolo di riconoscenza, ma rimediando anzi un supplemento di disprezzo da parte dei suoi compagni di viaggio.

Faccio riferimento a questa novella perché mi dà lo spunto per affrontare un luogo comune

che mi ha sempre lasciato particolarmente perplesso, ovvero che chi si prostituisce svolgerebbe una sorta di servizio sociale. L'argomento è comprensibile, ma cosa succederebbe se progressivamente le persone (e in particolare le donne) rifiutassero di prostituirsi? Se ci pensiamo, questo rifiuto è di fatto una realtà per gli svizzeri, tant'è vero che in Ticino il 50% delle persone annunciate provengono dalla Romania (perlopiù giovanissime ragazze), mentre il 20% sono italiane, spagnole e portoghesi. Si può ipotizzare che con il passare degli anni, con il progresso economico e sociale, sempre meno persone accetteranno di prostituirsi e sarà sempre meno possibile attingere alla disperazione delle aree povere del pianeta. Ci sarà, allora, chi reagirà come gli eroi negativi della novella di Maupassant? Credo sia importante promuovere una cultura che dica con forza che nessuno ha nel proprio destino la prostituzione e che nessuna asserita necessità può essere utilizzata come strumento di pressione, soprattutto se questa viene esercitata su persone giovanissime e in condizioni economiche disperate.

Le recenti denunce di abusi e molestie provenienti soprattutto dal mondo dello spettacolo hanno reso palese che certi codici e atteggiamenti faticano a sparire, che troppe persone pensano che la promessa di una ricompensa (del denaro, un lavoro, una parte in un film) possa giustificare ogni sorta di comportamento molesto. Insomma, se esiste un diritto di prostituirsi, non esiste alcun diritto all'esistenza della prostituzione.

Una legge sull'esercizio della prostituzione da questo punto di vista è problematica, perché istituzionalizza un fenomeno che sarebbe bene lasciare alla sfera privata di ciascuno, fermo restando la repressione giudiziaria degli abusi. Detto questo, in un'ottica pragmatica, occorre riconoscere che la prostituzione – ci piaccia o meno – esiste e sarebbe quindi rischioso lasciare un settore così delicato senza regole.

Il nostro gruppo avrebbe preferito mantenere l'attuale impostazione, più essenziale e più incentrata su aspetti di Polizia. Riconosciamo comunque gli importanti sforzi della Sottocommissione per arrivare a un compromesso il più ampio possibile e che raccogliesse anche gli aspetti critici che erano stati evidenziati dal nostro gruppo.

Sugli emendamenti torneremo dopo. Anticipo comunque che su questo tema il nostro gruppo ha libertà di voto, ma che una parte consistente sosterrà il rapporto di maggioranza. Anche io voglio ringraziare chi ha fatto parte della Commissione, anche chi ci ha preceduto – penso in particolare a Nadia Ghisolfi e al compianto Angelo Paparelli – e ringraziare i relatori per l'importante lavoro di sintesi e di mediazione.

CORTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Non mi fermerò ad analizzare che cos'è la prostituzione o perché esiste: prendo atto del fatto che esiste e che difficilmente scomparirà; è un'attività che appartiene a questa umanità, della quale noi siamo pure parte. Mi atterrò unicamente al lavoro che ci ha occupati. Si può ben dire che ce n'è voluto di tempo, ma ne è valsa la pena. Ciò, non tanto per l'importanza del tema in sé, uno fra i molti che caratterizzano una realtà sociale, quanto per la qualità del lavoro di analisi in Sottocommissione, alla luce anche delle differenti sensibilità e soprattutto del risultato ottenuto. Lo testimonia il rapporto allestito, che è denso, convincente e ben strutturato.

Il cammino però è stato tutto in salita. Affrontando il primo messaggio vi è stata subito una prima fase costellata da critiche giustificate e documentate. Più volte si è prospettato il rischio di dover rinviare tutto il dossier al Governo. Altre volte taluni hanno sostenuto che in fondo la legge in vigore poteva bastare, nonostante fosse evidente che una revisione totale e maggiormente dettagliata risultasse necessaria a fronte di un'emergenza del fenomeno. Ciò, grazie a una regolamentazione dell'esercizio di questa particolare attività

nei vari settori toccati, con basi legali chiare e utili ad agire in modo tempestivo, controllare e, quando necessario, reprimere.

La revisione inoltre partiva dalla legge del 2001, la quale all'art. 1 indicava come scopo e definizione la volontà di arginare il fenomeno della prostituzione. Un'affermazione magari dal sapore un po' moraleggiante, ma in palese contraddizione con la realtà oggettiva, con il fatto che la prostituzione è un'attività lecita, il cui esercizio è protetto dal principio costituzionale della libertà economica. Cosa ovviamente diversa è semmai la necessità di arginare il fenomeno della prostituzione illecita. Fra i membri della Sottocommissione, allora presieduta dalla deputata Greta Gysin, la proposta di legge del primo messaggio prestò il fianco a tali e tante critiche da mettere in pericolo la continuazione dei lavori. A cominciare dall'edificio giuridico della legge in sé, con la necessità di un riordino sistematico degli obiettivi e da una sproporzionata attenzione ai postriboli o locali erotici – tema in quel momento particolarmente presente – rispetto alla necessità di regolare meglio l'attività singola negli appartamenti. Questi, alcuni esempi, fra quelli illustrati nel rapporto.

Oggi siamo chiamati a discutere e deliberare su ben altro prodotto. Bisogna tuttavia riconoscere che se siamo giunti alla situazione odierna, molto si deve anche alla volontà dei membri della prima Sottocommissione di proseguire i lavori di lettura critica e approfondire parecchi aspetti (con ben tredici diverse audizioni nell'estate del 2013) e alla determinazione della coordinatrice Greta Gysin, con la stesura di un documento che è allegato a pagina 45 del rapporto. In esso, accanto a considerazioni generali, sono stati elencati parecchi punti problematici da risolvere. Esso è stato condiviso dalla Commissione della legislazione e poi consegnato al Governo. Vi è poi stata una salutare pausa di riflessione di qualche mese nel corso della quale, finito un quadriennio e iniziato l'altro, il Governo ha licenziato un messaggio aggiuntivo che teneva largamente conto delle proposte e delle osservazioni avanzate.

Ha così preso avvio la seconda e risolutiva fase. Una nuova Sottocommissione, condotta col temperamento che conosciamo dal collega Galusero, ha potuto affrontare una proposta di legge risistemata e con alcune aggiunte. Ciò ha permesso di affrontare più facilmente l'analisi e l'approfondimento di alcuni aspetti puntuali e di trovare più facilmente le relative soluzioni. Un lavoro di lettura, rilettura, rifinitura, con precisazioni e emendamenti man mano condivisi anche con il DI.

Quella che ci apprestiamo a votare, è dunque sì, una legge di Polizia che consente a chi veglia sulla correttezza dell'attività della prostituzione di avere strumenti migliori e più efficaci di intervento nel rispetto di definizioni e regole stabilite, ma è anche una legge sanitaria, sociale e di protezione. Vi sono precise e vincolanti responsabilità, in regime di autorizzazione, per chi gestisce un postribolo, ma si è giunti anche a una proporzionale attenzione nei confronti di chi esercita l'attività singolarmente in appartamento, laddove entro categoriche condizioni, basta il vincolo della notifica. Responsabilità che si traduce anche nel dovere di osservare l'imposizione fiscale. Ai Municipi è consegnato il compito di stabilire in quali luoghi l'attività non arreca disordine o disturbo della quiete pubblica. Lo Stato promuove azioni volte a salvaguardare la salute pubblica e del singolo individuo, tuttavia resta imperativa la responsabilità personale dei singoli, di ogni persona rispetto alla propria salute. Ciò vale sia per chi propone la prostituzione, sia per chi vi si avvicina. Lo Stato inoltre riconosce e sostiene quelle associazioni senza scopo di lucro che gratuitamente sono a disposizione di chi esercita la prostituzione con un sostegno psicologico, sociale, sanitario e legale. Accogliendo la proposta della collega Kandemir Bordoli sul tema della tratta degli esseri umani, questa legge introduce una novità di non poco conto: l'impegno dello Stato non si deve limitare ad affermazioni di principio,

ritenendo sufficiente richiamarsi all'art. 182 del Codice penale, ma deve mettere concretamente a disposizione di chi, vittima di coercizioni e di gruppi criminali, desiderasse reagire coraggiosamente e chiedere aiuto, servizi, mezzi e misure di protezione adeguati. La criminalità in questo settore, come anche il subdolo e deprecabile fenomeno dell'usura, non cesserà di esistere, tuttavia con questa legge diamo a essa un avvertimento, un segnale forte e determinato.

Al termine di questo lungo e minuzioso lavoro in Commissione, assieme ad altri dettagli non citati ma presenti nella legge e nel rapporto, la conclusione, anche a nome del gruppo socialista, è una sola: piena adesione, nella convinzione di mettere a disposizione di questo settore uno strumento legale efficace e circostanziato.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Non mi soffermerò sui contenuti della legge, che sono già stati descritti. Vi parlerò piuttosto della storia della prostituzione e delle sue caratteristiche.

Per il sessuologo e storico statunitense Bullough, autore di un libro sulla storia della prostituzione, il fenomeno del meretricio è anche lo specchio della storia delle donne e della loro condizione economica e sociale. Nel corso dei secoli la prostituzione, fenomeno prevalentemente urbano, è stata strettamente connessa alla discriminazione di genere. La forzata sottomissione al maschio, con tutto ciò che ne consegue, l'indigenza che colpiva soprattutto le donne sole e la mancanza d'istruzione erano e sono ancora oggi in molti Paesi asiatici, africani, sudamericani e dell'Europa dell'Est, fattori determinanti per la crescita del fenomeno.

La storia del meretricio ci dimostra anche che risolvere il problema in modo definitivo probabilmente è impossibile. La legge Merlin del 1958 è un esempio tra i tanti. Il fenomeno ha origini antichissime. Grazie a Erodoto sappiamo che una delle prime forme di prostituzione presenti nel mondo fu la cosiddetta "prostituzione sacra". A Babilonia per esempio ogni donna, almeno una volta nella sua vita, doveva raggiungere il santuario di Militta e lì avere un rapporto sessuale con uno straniero che la compensava come meglio credeva. Tale tradizione si concluse nel IV secolo, quando l'imperatore Costantino fece abbattere dalle forze militari i templi dedicati alle dee per sostituirli con chiese cristiane. Da allora la prostituzione non ha più avuto nulla di sacro, salvo forse in certe zone dell'India, ma ha continuato a esistere e proliferare, perché la domanda non si è mai azzerata.

Nel corso dei secoli la prostituzione è stata demonizzata, bandita, utilizzata a scopo di lucro, anche dalla stessa Chiesa e dalle stesse forze dell'ordine che avrebbero dovuto reprimerla. In alcuni periodi storici (per esempio in tempo di guerra) è stata favorita ed è anche stata oggetto dell'attenzione di pittori e scrittori, tra i quali Ovidio e Catullo.

Molti sono stati i tentativi di trovare una soluzione definitiva al fenomeno. La proposta più comica, che scatenò un vero putiferio, fu quella dell'avvocato settecentesco Martin Madan, che propose di introdurre la poligamia anche in Occidente. Già nell'antichità l'approccio al fenomeno era schizofrenico: da una parte si riteneva che la prostituzione fosse una necessità sociale per evitare il proliferare della lussuria e per proteggere le virtù di spose e figlie, dall'altra si condannava moralmente chi la esercitava. Nel mondo musulmano, che a differenza di quello giudaico-cristiano conosceva il divorzio, la soluzione era quella di permettere di contrarre matrimoni lampo, anche di alcune ore, per poi divorziare.

Donne e uomini che si davano alla prostituzione erano spesso schiavi, come lo erano molte prostitute nei lupanari romani, cosiddetti perché le prostitute di sera ululavano come lupo, si dice per attirare i clienti. C'erano anche le persone libere, ma costrette dalla miseria, dall'abbandono del seduttore o dagli abusi sessuali ad abbracciare l'attività.

Queste meretrici erano già divise in classi sociali come a tutt'oggi: dalle passeggiatrici o lavoranti in postriboli, alle etère in Grecia, alle cortigiane in Occidente, che avevano uno statuto privilegiato e godevano di una vita abbastanza agiata.

Fino al XVIII secolo chi si dava alla prostituzione era visto solo come una persona traviata e di dubbia moralità, la cui anima necessitava di essere salvata. Ciò nonostante anche la Chiesa ha sfruttato il fenomeno. Nel Medioevo i bordelli di Londra erano di proprietà di un cardinale, e in seguito le case di piacere in Europa avevano bagni o camere separate per accogliere gli alti prelati. Anche i regimi comunisti erano, a parole, inflessibili: Karl Marx considerava l'abolizione della prostituzione come indispensabile per superare il capitalismo, ma anche in questi Paesi la prostituzione non è sparita, anzi.

Il fenomeno della prostituzione ha portato con sé anche problemi sanitari. Fu proprio il diffondersi delle malattie veneree a modificare l'atteggiamento sociale nei confronti del meretricio. Da una parte si inasprivano le punizioni per chi aveva rapporti al di fuori del matrimonio, ma dall'altra si iniziava a interrogarsi sulle ragioni del fenomeno. In Inghilterra ci fu per esempio chi studiò il fenomeno durante la rivoluzione industriale, per giungere alla conclusione che le giovani donne che lavoravano in fabbrica per una paga da fame, nettamente inferiore a quella degli uomini, e vivevano nella miseria, erano costrette ad arrotondare i loro guadagni con la prostituzione.

A partire dal XVIII secolo nascevano anche le prime case di accoglienza per le prostitute malate e da quel momento ci si è interessati al meretricio, non solo per condannarlo, ma anche per prevenirne e curarne gli effetti. A inizio Novecento si stipularono anche le prime convenzioni contro la tratta di esseri umani. Il fenomeno era molto sentito e il centro di raccolta era il Belgio.

Nel corso dei secoli la prostituzione è stata vietata, perseguita, acuartierata in zone specifiche delle città, ma non è mai sparita, perché riusciva sempre a modificarsi per adattarsi alla realtà dei tempi. Per esempio la chiusura dei bordelli fece in modo che il meretricio si spostasse negli appartamenti sparsi per la città, con la nascita tra l'altro delle prime ragazze squillo. Niente di nuovo quindi neanche da noi.

La consapevolezza che il meretricio, in tutte le sue forme e sfumature, esiste ed esisterà per sempre, ha motivato la necessità di lavorare alla revisione di una legge cantonale sulla prostituzione al passo con i tempi. La scelta del legislatore svizzero non è stata quella di vietare la prostituzione o punire i clienti (come hanno fatto per esempio Paesi come la Svezia, la Norvegia e altri, partendo dal presupposto che chi si dedica alla prostituzione non lo fa mai liberamente), e la scelta commissionale è stata di responsabilizzare chi mette a disposizione le strutture destinate all'esercizio della prostituzione.

Lo scopo del nostro lavoro è stato garantire alle persone che esercitano il meretricio protezione e aiuto. Nelle audizioni commissionali abbiamo sentito, tra gli altri, anche le operatrici di MayDay e Progetto Primis, che – con pochissimi mezzi – operano sul campo per informare e supportare le donne e gli uomini che lavorano nel settore. La loro professionalità e conoscenza mi ha stupito. A loro, almeno da parte mia, va un grande grazie. Lo stesso ringraziamento va anche a Teseu e alla Polizia cantonale: senza di loro e queste due associazioni la protezione di chi esercita il meretricio – vero e unico scopo di una legge – sarebbe ancora più declamatoria.

Personalmente avrei preferito abolire i postriboli e autorizzare "case chiuse" autogestite dalle stesse persone che praticano il meretricio. I dati statistici indicano però che l'80% delle 320 persone che esercitano la prostituzione in Ticino sono di passaggio; sono in pratica beneficiarie di permessi di novanta giorni. Non credo quindi che una simile struttura, che richiede un'organizzazione stabile, avrebbe avuto successo. Del resto in Ticino non esiste un movimento o un sindacato delle prostitute, come vi è per esempio in

Francia, che avrebbe potuto patrocinare tale iniziativa e portarla avanti.

La nuova legge sulla prostituzione mette chiaramente in risalto il suo scopo, che non è favorire chi fa commercio delle prestazioni sessuali altrui, ma proteggere le persone che esercitano la prostituzione. Ben vengano quindi anche le disposizioni sulla tratta degli esseri umani, inserite nella nuova legge, e sulla necessità di prevedere un accompagnamento per le persone vittime di tale tratta. Ricordo che il fenomeno interessa non solo persone adulte, ma anche milioni di bambine e bambini. L'UNICEF stima che siano un milione i minori avviati ogni anno alla prostituzione e alla pornografia minorile. È una delle peggiori piaghe che affliggono il mondo.

Per quanto riguarda gli appartamenti, la soluzione trovata dalla Commissione alla fine mi ha convinto, purché le norme comunali in materia di pianificazione non impediscano di fatto lo svolgimento di tale attività in proprio.

Ringrazio a mia volta i membri della Commissione, i relatori e chi mi ha preceduto, in particolare Greta Gysin. Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza, mentre sugli emendamenti mi esprimerò in seguito.

KANDEMIR BORDOLI P. - Ringrazio la Commissione e la Sottocommissione per avere accolto la mia proposta d'inserire in questa revisione di legge uno specifico articolo per combattere la tratta degli esseri umani con alcune misure che permettano di proteggere meglio le vittime.

Come ben esplicitato nei documenti della Confederazione, secondo la definizione adottata a livello internazionale, la tratta di esseri umani consiste in particolare nel reclutare, offrire, trasferire, procurare, ospitare o accogliere esseri umani con lo scopo di sfruttarli. Per "sfruttamento" si intende sia lo sfruttamento sessuale, sia lo sfruttamento di manodopera o il prelievo di organi. Va anche ricordato che la tratta di esseri umani è connessa alla migrazione. Gli autori del reato approfittano della povertà, della mancanza di prospettive e della speranza in un futuro migliore delle proprie vittime. Si tratta di uno dei reati più odiosi, dove l'abuso di potere e l'annullamento del diritto di autodeterminazione della vittima rappresentano un'ingiustizia inaccettabile ed è nostro dovere intervenire a tutti i livelli per prevenire, contrastare lo sfruttamento e proteggere le vittime.

Il collega Galusero ha ben esposto il senso e l'importanza della proposta e la necessità di andare in questa direzione, perché purtroppo la tratta di esseri umani è un fenomeno diffuso anche in Svizzera. Il nostro è un Paese di destinazione ma anche di transito per vittime provenienti da diversi Stati. In questo senso è quindi nostro dovere adottare tutti i provvedimenti utili a contrastare questo tipo di violazione dei diritti umani, come pure a proteggere e assistere le vittime.

La proposta che avevo presentato nel 2013 era basata sulle raccomandazioni federali e sul rapporto riguardante la tratta di persone e la protezione delle vittime preparato dall'Università di Neuchâtel. Nel frattempo le cose si sono evolute anche a livello federale: è stato elaborato un Piano nazionale di azione e il Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT) dell'Ufficio federale di Polizia è incaricato di attuare misure strategiche contro la tratta di esseri umani in tutta la Svizzera; la lotta operativa contro tale fenomeno rimane invece compito dei Cantoni.

Il passo che ci apprestiamo a fare oggi è importante, è una scelta di civiltà che rappresenta un segnale chiaro e concreto, che mostra l'impegno del nostro Cantone e delle nostre istituzioni nel combattere la tratta delle donne, la violazione dei diritti umani, come pure nel voler proteggere e assistere le vittime.

Ringrazio la Commissione per la sensibilità dimostrata su questo tema e v'invito a sostenere il rapporto commissionale.

GALUSERO G., CORRELATORE - Devo scusarmi con la collega Ghisolfi per non averla ricordata nei ringraziamenti. Allo stesso modo anche Angelo Paparelli, che ci guarderà da lassù, mi scuserà. Voglio ringraziare anche Amanda Rückert per il suo brillante intervento: dal profilo giuridico è stata eccellente.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Giungiamo sostanzialmente a concludere un processo legislativo iniziato già nel 2001, come avrò modo di dimostrare con la proiezione di alcune slide<sup>1</sup> il cui scopo è soprattutto quello di illustrarvi il perché di questa modifica legislativa.

I due messaggi presentati rispecchiano la volontà di apportare correttivi e dare più strumenti all'autorità pubblica riguardo a un settore economico tutelato dalla libertà economica, ma che evidentemente necessita di maggiore attenzione da parte dello Stato. Allo stesso modo la pausa di riflessione e il messaggio aggiuntivo già citati dal deputato Corti sono comunque dovuti alla volontà di mantenere un dialogo con la Commissione della legislazione e la Sottocommissione, che ringrazio.

I motivi della revisione. Nel 2001, chi allora dirigeva il DI, il Consiglio di Stato e il Parlamento hanno deciso di legiferare su un settore presente in tutti i Cantoni svizzeri, ma sul quale non tutti hanno avuto il coraggio d'intervenire con atti legislativi affrontando pubblicamente un tema sensibile dal punto di vista morale, evolutivo, filosofico e anche politico. Il tema si è prestato a molte discussioni e anche ad attacchi di carattere politico da parte di vari fronti. Fortunatamente, anche grazie al tempo e ai dialoghi intercorsi tra il Governo, la Commissione, i diversi relatori susseguitisi e i membri della Sottocommissione, si è riusciti ad andare oltre a queste "trincee" e ad avere una discussione condivisa. La legge precedente era molto declamatoria e poco incisiva su alcuni aspetti. Gli obiettivi erano quindi apportare maggiori misure di tutela di chi è attivo nella prostituzione, disciplinare meglio l'esercizio di tale attività – tenuto anche conto dell'evoluzione dei postriboli che erano nati in maniera selvaggia e il nuovo fenomeno degli appartamenti – rafforzare il ruolo del gerente di locali erotici come misura ghigliottina, anche riguardo alla chiusura, qualora fossero riscontrate inadempienze, e dare più possibilità di controllo alla Polizia e alle autorità amministrative.

Da inizio millennio il fenomeno ha avuto una forte evoluzione. La presenza di postriboli sul territorio cantonale è sempre stata molto alta, soprattutto a sud del Monte Ceneri, ma fra il 2002 e il 2011 nel Bellinzonese c'è stata una crescita notevole. Tale evoluzione nel 2012 ha ricevuto uno stop dovuto all'operazione Domino, che ha portato alla chiusura di 23 postriboli, a 30 fermi di Polizia e a 170 denunce sulla base dell'art. 199 del Codice penale riguardante l'esercizio illecito, rispettivamente dell'art. 115 della legge sugli stranieri (LStr) riguardante l'entrata, la partenza o il soggiorno illegale e l'attività lucrativa senza autorizzazione. Si è trattato di un intervento importante, che ha posto un argine a presenze e aperture di locali illegali, già solo dal punto di vista delle leggi edilizie. Da allora il numero di postriboli è molto diminuito rispetto ai primi dodici anni del millennio e oggi ve ne sono sette. Ciò dimostra ancora una volta che l'attenzione, la pressione e la vigilanza da parte dell'autorità cantonale, in particolar modo della Sezione Teseu e di tutti gli organi

---

<sup>1</sup> Vedi pagine [3866-3874](#).

di Polizia, è presente. Ne è ulteriore dimostrazione il fatto che recentemente è stato chiuso un locale sul Monte Ceneri che era fuori zona e che soprattutto non si era mai conformato alle direttive e alle basi legali vigenti.

Dal punto di vista di coloro che si sono annunciati per operare in quanto prostitute o prostituti, l'operazione Domino ha portato a un forte aumento del loro numero e della legalità. Dai recenti controlli fatti nei postriboli autorizzati risulta che coloro che vi operano professionalmente sono annunciati correttamente presso l'autorità di Polizia e hanno un'autorizzazione dell'Ufficio della migrazione o degli uffici cantonali preposti. La suddetta massiccia chiusura di locali ha portato a una forte riduzione delle denunce. Mettere ordine ha agevolato anche l'attività di controllo da parte della Polizia e l'intervento in parallelo della Magistratura ha aiutato molto in questo senso. Sul fronte della tratta degli esseri umani, la guardia non è mai scesa. Di recente sono state rafforzate le collaborazioni.

Si parla spesso della sezione Teseu. Bisogna sapere che si tratta sostanzialmente di nove agenti della Polizia giudiziaria che operano con attività di controllo e di contatto, ma anche con inchieste legate a diversi fronti. Non si occupano solo di prostituzione, ma anche della forza lavoro; pensiamo a tutto ciò che è indotto da una certa economia malata e anche al rafforzamento, con l'aumento dei flussi migratori, del controllo sui passatori, perché evidentemente anche loro fanno tratta di esseri umani. Tutto ciò ha portato a importanti collaborazioni, sia interne alla Polizia cantonale (quindi tra la Sezione Teseu e la Gendarmeria), sia con le Polizie comunali.

Oggi sostanzialmente possiamo parlare di sette postriboli, di un centinaio di appartamenti, 281 annunci presso Teseu (con relativo incasso della tassa amministrativa) e dieci saloni di massaggio, per un totale di 320 prostitute attive. L'unico anello debole è quello legato all'incasso delle imposte. Nel 2015 si introdusse la misura di consegnare a coloro che si annunciavano alcune cedole di versamento di 500 franchi cadauna. In teoria avremmo dovuto incassare 375 mila franchi, ma ne abbiamo incassati 28 mila; tutto ciò dimostra come questa base spontanea non sia sufficiente. Bisogna dire che, anche per una certa interpretazione da parte dell'autorità inquirente cantonale, quindi il Ministero pubblico, far pagare in anticipo il fisco potrebbe essere inteso come un incentivo alla prostituzione. Si può disquisire su questo aspetto, ma credo che le basi legali possano essere adeguate pensando anche al mondo delle Sagl di breve durata, che spesso non corrispondono nemmeno i contributi fiscali minimi. Siccome durano molto poco, quando le procedure d'imposta terminano, sono magari già fallite. Si tratta di un aspetto su cui riflettere.

Riguardo ai pilastri su cui si è voluto costruire questa nuova legge, l'unico cambiato nell'approccio è quello del sistema autorizzativo per le prostitute. La discussione avuta con la Commissione ha permesso di migliorare i testi, quindi i tempi tendenzialmente lunghi hanno permesso di superare gli steccati e trovare soluzioni condivise. Per quanto riguarda le autorizzazioni per i locali erotici, sarà importante richiamare quello che già oggi vige: la legge non introduce niente di nuovo, se non alcune piccole norme dal punto di vista della responsabilità del gerente, mentre tutto ciò che riguarda la licenza edilizia, l'idoneità dei locali e le ulteriori autorizzazioni necessarie è già contenuto nella legge in vigore. Per quanto riguarda la responsabilità del gerente l'obiettivo è soprattutto avere persone che siano punti di riferimento sui quali, se qualcosa non funziona nei locali, si possa fare pressione. Si tratta di una responsabilizzazione volta a rispondere alle preoccupazioni evidenziate nel dibattito di oggi, ma anche nelle fasi che hanno preceduto tale discussione, riguardo alla tutela di chi opera nel settore della prostituzione.

Per quanto riguarda le altre modifiche, mi esprimo unicamente sull'aspetto della novità introdotta dal punto di vista della lotta alla tratta degli esseri umani con quanto proposto da Pelin Kandemir Bordoli e fatto proprio dalla Commissione. È vero che molti degli aspetti

evidenziati sono già oggi richiamati in diversi testi di legge, ma come Consiglio di Stato accogliamo questo emendamento nell'ottica di voler rafforzare questo messaggio; una legge di Polizia, oltre a occuparsi di tutelare l'ordine pubblico, deve anche mettere in atto misure preventive. Già oggi la Polizia collabora secondo i propri canali con basi legislative nazionali e internazionali; basti pensare a quanto la Polizia cantonale fa in collaborazione con il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) a tutela delle vittime di tratta di esseri umani. Molti dei compiti elencati sono già svolti da parte del Servizio di aiuto alle vittime e da parte di Teseu; si tratta quindi solo di fare un'ulteriore codifica di compiti che sono già svolti dai servizi cantonali. C'è già una collaborazione con lo SCOTT (Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti), che è appunto una task force in azione ormai da due anni e mezzo. Questa collaborazione sarà dunque codificata ulteriormente. Per quanto riguarda il sostegno e la collaborazione con enti di aiuto a persone attive nel settore – quindi pensiamo principalmente alle associazioni MayDay e Primis – già oggi ciò è svolto con un sostegno anche di carattere finanziario nei loro confronti.

Per quanto riguarda gli emendamenti del gruppo PPD+GG a firma di Maurizio Agustoni: il cambiamento di denominazione da "locale adibito alla prostituzione" a "locale erotico" è stata una scelta lessicale per semplificare. Si tratta di poter identificare – soprattutto dall'esterno – questi locali in maniera più chiara, visto anche il sistema di autorizzazioni, ed evitare che ci siano ancora incomprensioni come accaduto in passato. Invitiamo quindi a mantenere la proposta fatta propria dalla Commissione. Riguardo alla reintroduzione della condizione prevista dal messaggio per il rilascio dell'autorizzazione per la gestione dei locali erotici concernente i compensi richiesti per la messa a disposizione di locali e altri servizi che non devono essere eccessivi, lasciamo ancora una volta il richiamo alla legge attuale, cioè alla proposta fatta propria dalla Commissione. Lo stesso vale per l'emendamento successivo.

Ringrazio la Sottocommissione, in maniera particolare i due relatori, senza dimenticare Greta Gysin, che ha condotto i lavori commissionali per lungo tempo, e Gianrico Corti, che con alcune sue osservazioni ha aiutato a uscire con un testo condiviso. Un ringraziamento va anche a Maurizio Agustoni e alla sua delegazione in Commissione perché si è usciti dalle trincee condividendo un testo che, grazie al lavoro sul terreno dei nostri agenti, dovrà essere attuato anche sotto forma di prevenzione. Ringrazio anche il capitano Zambetti e gli avvocati Dunja Valsesia e Aron Camponovo che hanno fatto da promotori di questo testo di legge dal 2013 in avanti. A tutti voi un ringraziamento per il sostegno al rapporto della Commissione.

LA MANTIA L. - Sono particolarmente felice dell'introduzione di questo art. 18 riguardante la lotta alla tratta di esseri umani; ci permette di fare un passo avanti molto importante per proteggere meglio uno degli anelli più deboli e sfruttati della nostra società. Ricordo che è ancora pendente una mia interrogazione *Donne e bambini in fuga: siamo coscienti degli abusi che subiscono?* dell'8 marzo 2017. Colgo l'occasione per sollecitare una risposta da parte del Consiglio di Stato. Ovviamente voterò sì alla legge.

CRIVELLI BARELLA C. - Ringrazio i relatori e i commissari per il grande lavoro fatto; devo però dire che non posso votare questa legge in quanto essa avalla la prostituzione come professione. Ciò, per motivi etici, morali e filosofici. Avrei preferito andare verso il modello svedese di criminalizzazione del cliente. Penso che la prostituzione non sia assolutamente

da considerare una professione, smettiamola di chiamarla "la professione più antica del mondo"; il furto è molto più antico, ma non per questo costituiamo sindacati di ladri e avalliamo la professione di ladro. Mi rincresce, ma non voterò il rapporto.

FILIPPINI L. - Mi scuso con i colleghi perché sarei dovuta intervenire prima a nome del mio gruppo, ma ero impegnata con la procedura per l'elezione dei giudici del Tribunale d'appello. Porto l'adesione de La Destra all'ottimo rapporto dei colleghi Galusero e Rückert e ringrazio altresì i colleghi di Sottocommissione, con i quali c'è stata un'ottima collaborazione. Il rapporto riflette la convergenza di opinioni trovata. Ringrazio anche il nostro solerte segretario di Commissione, Milko Del Bove, e il consulente giuridico del Gran Consiglio, Tiziano Veronelli, per il supporto datoci. Per quanto riguarda gli emendamenti del gruppo PPD+GG, li respingeremo tutti.

DENTI F. - Prima di dare il mio appoggio a questa revisione di legge vorrei soffermarmi sul tema della prevenzione nel campo della salute pubblica e dei singoli individui. Non ho trovato ulteriori approfondimenti nel decreto legislativo e voglio qui fare presente l'importanza del problema della tossicodipendenza nella prostituzione, che in Germania risulta essere la prima causa di mancato controllo delle malattie sessualmente trasmissibili. Non so se il regolamento, oltre a visite mediche di sierologia per le varie epatiti, lo preveda, ma auspico che la nuova legge presti attenzione al problema dell'individuazione delle tossicodipendenze.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo al deputato Denti: sostanzialmente ci sarà un'informazione tempestiva alla Divisione delle contribuzioni e al Medico cantonale, ma cadendo il sistema autorizzativo e rimanendo quello delle notifiche diventa difficile chiedere attestazioni relative a controlli medici regolari. L'art. 16 riguardante la difesa della salute pubblica indica che devono essere introdotte e promosse campagne di sensibilizzazione, rispettivamente attività d'informazione, all'interno dei postriboli, indirizzate a coloro che si prostituiscono; ciò però resta soprattutto a livello di sensibilizzazione.

Rispondo alla deputata Crivelli Barella, ma anche ad Agustoni: la proibizione della prostituzione su base legale cantonale non è possibile perché essa è tutelata dal diritto federale e in modo particolare dalla Costituzione federale. Lo stesso dicasi per la criminalizzazione: qualora si volesse introdurla dal punto di vista del diritto cantonale, ciò sarebbe in contrasto col diritto federale ed esulerebbe, a mio modo di vedere, dalle libertà concesse ai Cantoni di legiferare in questo settore.

GALUSERO G., CORRELATORE - Riguardo alla domanda del collega Denti, ne abbiamo discusso a lungo in Sottocommissione, ma questi controlli medici hanno una controindicazione per cui si rilascia addirittura una patente di sanità che poi è difficile preservare nel tempo. Il cliente può fidarsi, ma la persona che si prostituisce, il giorno dopo il controllo, può essere infettata da un'ulteriore malattia. Abbiamo fatto alcuni approfondimenti, ma trovare una soluzione è difficile.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astensione.*

*È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso rapporto commissionale.*

***Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.***

- Emendamento n. 1 di Maurizio Agustoni

*Sostituire "locale erotico" o "locali erotici" con "**locale adibito all'esercizio della prostituzione**", in tutti gli articoli in cui viene citata la parola (la prima volta all'art. 2 cpv. 2).*

AGUSTONI M. - Si tratta di una sostituzione lessicale. Nel disegno di legge i locali in cui si esercita la prostituzione sono denominati come "locale erotico". Credo che "erotico" sia una parola nobile, che fa riferimento a sentimenti di amore, anche se in una versione più passionale che non sentimentale, ma comunque qualcosa di positivo. Mi sembra che definire "erotico" un locale in cui c'è lo sfruttamento di una persona che per contingenze economiche è costretta a vendere il proprio corpo significhi attribuirgli una nobiltà che non merita. Mi sembra sbagliato dire alla popolazione, in particolare ai giovani, che l'attività di un locale dove una diciannovenne rumena, che è qui perché nel suo Paese morirebbe di fame, si prostituisce, sia erotica. Questa cosa potrà forse far piacere a chi li frequenta, ma dubito che la persona che lavora in tali locali li percepisca come qualcosa di erotico. Credo quindi che la versione più neutra sia "locale adibito all'esercizio della prostituzione". Avrei anche potuto proporre "postribolo", che è la parola di lingua italiana che definisce questi luoghi, ma probabilmente essa dà una connotazione troppo negativa, che sarebbe andata a sfavore di chi lavora in questi locali.

RÜCKERT A., CORRELATRICE - Le considerazioni del collega Agustoni non sono completamente peregrine, però il Consigliere di Stato ha già evidenziato come questa scelta lessicale abbia un motivo e sia chiara. È vero quanto è stato detto riguardo al significato di "erotico", va però anche detto che questa connotazione di "amore" è andata persa da tempo. Il locale erotico sta a indicare questo tipo di locali, così come ci sono gli Erotik Markt, così come altri Cantoni svizzeri hanno deciso di chiamare Erotik-Betrieb i locali adibiti all'esercizio della prostituzione. Direi quindi che il termine ha un suo perché e per questo invito a respingere l'emendamento.

DELCÒ PETRALLI M. - Personalmente condivido le considerazioni del collega Agustoni e lo ringrazio di avere evitato il termine "postribolo" perché effettivamente ha connotazioni negative ed è insultante per chi vi lavora. Anche io ritengo che i locali in questione non

abbiano nulla di erotico e quindi condivido la sua proposta. Il mio gruppo ha libertà di voto su questo emendamento.

*Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 37 voti favorevoli, 39 contrari e 2 astensioni.*

#### **Articolo 6 lett. f)**

- **Emendamento n. 2 di Maurizio Agustoni**

Reintroduzione della condizione prevista dal messaggio del Consiglio di Stato, ovvero:

***f) che i compensi richiesti per la messa a disposizione dei locali e per la fornitura di eventuali altri servizi alle persone che li utilizzano allo scopo di esercitarvi la prostituzione non sono eccessivi.***

AGUSTONI M. - Qui riprendo una condizione indicata nel messaggio del Consiglio di Stato per l'ottenimento dell'esercizio di un locale erotico da parte del gerente: dimostrare che i compensi richiesti alle prostitute per la messa a disposizione dei locali e di eventuali altri servizi non siano eccessivi. A scanso di equivoci, non stiamo parlando dei prezzi che le prostitute fatturano ai clienti, ma degli importi richiesti a esse dai gestori dei locali. Il Consiglio di Stato diceva che il momento dell'autorizzazione è quello più indicato per verificare che questi compensi non siano eccessivi e che non sfocino nell'usura o nello sfruttamento della prostituzione. Mi sembra giusto che lo Stato faccia questa verifica e che si interrompano sul nascere le richieste di compensi eccessivi. Che ciò in un secondo tempo possa anche tenere i gestori di locali al riparo da accuse dovrà verificarlo la Magistratura, ma questa prima verifica di verosimiglianza va fatta.

RÜCKERT A., CORRELATRICE - A nome della Commissione chiedo di respingere questo emendamento. Il tema dei compensi ha occupato la Sottocommissione prostituzione a lungo. C'è stata una discussione al riguardo e di concerto con il DI e i funzionari con cui abbiamo discusso si è deciso di stralciare questa lettera f) dell'art. 6 per le ragioni indicate a pagina 10 del rapporto, al quale rinvio per economicità.

DELCÒ PETRALLI M. - Anche su questo emendamento il mio gruppo ha libertà di voto. Potrei condividere la proposta del collega Agustoni se non ci fosse il rischio che, una volta che l'affitto è stato avallato dal Consiglio di Stato, il Procuratore pubblico si astenga dal verificare se siamo nel campo dell'usura. Meglio una condanna penale che un rifiuto di autorizzazione, anche perché dentro il locale erotico il gestore potrebbe comunque aumentare l'affitto senza dirlo a nessuno.

SEITZ G. - Negli anni Duemila per l'8 marzo siamo andati a Loreto, a Pambio-Noranco e in diversi altri posti a portare delle mimose a queste persone. Una di loro aveva pagato

15 mila franchi per arrivare qui dal Sud America e pagava ben 2'500 franchi al mese d'affitto. Era terribile vedere come erano distrutte queste ragazze. Sosterrò l'emendamento del collega Agustoni perché la questione rappresenta veramente un punto debole per cui queste ragazze sono ulteriormente sfruttate.

*Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 33 voti favorevoli, 43 contrari e 2 astensioni.*

### **Articolo 11 lett. i) e j)**

- Emendamento n. 3 di Maurizio Agustoni

Abrogazione delle lettere i) e j) secondo cui il gestore:

**~~i) ha l'obbligo di trattenere giornalmente l'imposta dovuta dalle persone che esercitano la prostituzione, conformemente al decreto esecutivo concernente l'imposizione delle persone fisiche;~~**

**~~j) ha l'obbligo di versare entro il 1. di ogni mese le imposte trattenute ai sensi dell'art. 11 cpv. 1 lett. i) all'autorità fiscale competente.~~**

AGUSTONI M. - La legge, nella versione della Commissione della legislazione, prevede che la prostituta debba versare un certo importo giornaliero a copertura delle imposte che dovrà pagare quando sarà allestita la decisione. Fin qui tutto bene, nel senso che giustamente la prostituzione deve essere tassata come tutte le altre attività professionali. La cosa che crea qualche perplessità è che l'incasso di questo anticipo d'imposta sia delegato al gestore, che non è – e non deve essere – il datore di lavoro delle prostitute e non è incaricato di riscuotere tasse speciali.

Forse il collega Pamini mi correggerà, ma vedo due possibili paralleli con i datori di lavoro per quanto riguarda le imposte alla fonte e alcune imposte come le tasse turistiche e le tasse di soggiorno per gli ospiti di alberghi. In questo caso però non si tratta di riscuotere una tassa speciale, ma l'imposizione ordinaria della prostituta. È come se quando io vado al ristorante il gestore mi chiedesse se ho pagato le imposte e mi chiedesse un anticipo sulla mia imposizione, perché altrimenti lo Stato gli ritira la patente d'esercente. Già dal profilo giuridico la cosa mi sembra non del tutto solida. Inoltre c'è un altro problema che è stato segnalato anche dalle associazioni che si occupano di assistere e consigliare queste persone che si trovano in Ticino ed è evitare tutte le occasioni di creare un legame di dipendenza tra la prostituta e il gestore o il magnaccia; non sempre sono la stessa persona, ma capita.

Se diamo la responsabilità dell'incasso al gestore, addirittura sanzionandolo nel caso non proceda all'incasso, mettiamo la prostituta in una situazione di dipendenza e di subordinazione. Molto verosimilmente, inoltre, il gestore non riscuoterebbe giorno per giorno, ma semplicemente chiederebbe alla persona l'incasso anticipato del periodo di permanenza sul nostro territorio, anche perché la mancata riscossione comporterebbe il ritiro dell'autorizzazione a gestire il locale erotico. Tale sistema metterebbe quindi una grossa pressione sul gestore, che sarebbe incitato a incassare con ogni mezzo.

Questo legame di dipendenza della prostituta sarebbe malsano e in contrasto con gli obiettivi della legge, che sono proprio di creare libero esercizio di questa attività. Per tali ragioni propongo di stralciare questa delega al gestore per l'incasso; se lo Stato ritiene di poter incassare, che proceda esso stesso all'incasso delle imposte, come fa con qualsiasi altro contribuente e come farà con le prostitute che eserciteranno la loro attività in appartamento. Credo che questa distinzione tra prostitute non abbia alcun senso e che questa norma crei anche un pericoloso strumento di pressione nelle mani del gestore.

GALUSERO G., CORRELATORE - Posso capire le obiezioni del collega Agustoni, in particolare riguardo al gerente, però conosciamo il modo di gestire questi locali e sappiamo bene che c'è una relazione tra il gerente e la prostituta, anche se quest'ultima lavora in modo indipendente. Il Consigliere di Stato ha spiegato che in pratica neanche il 10% del dovuto viene incassato dallo Stato. In Commissione ne abbiamo discusso a lungo e alla fine è arrivata questa soluzione concordata con il Ministero pubblico. Cosa potevamo dire? Credo che sia giusto andare in questa direzione. Vi invito quindi a non aderire all'emendamento.

RÜCKERT A., CORRELATRICE - È vero, il tema della difficoltà nel riuscire a incassare il dovuto in termini fiscali dalle prostitute è stato ampiamente dibattuto. A lungo si è cercato di trovare soluzioni che tenessero conto innanzitutto del fatto che in Svizzera per definizione la prostituta deve essere il più possibile indipendente. Alcuni commissari a un certo punto hanno anche chiesto l'introduzione di una disposizione per cui si andasse a prelevare cauzioni sull'erario fiscale. La maggioranza della Commissione non ha mai condiviso quest'idea per i problemi legati alla gestione della dipendenza della prostituta e il rischio di vedere adempiute le fattispecie di promovimento della prostituzione da parte dei gestori. Tale rischio è stato evidenziato a più riprese anche dal Ministero pubblico, segnatamente dal Procuratore generale, John Nosedà. All'ultimo momento è arrivata questa proposta che la Commissione ha fatto propria e che è stata accolta favorevolmente, o comunque condivisa, anche dal Ministero pubblico, che era la parte più scettica rispetto all'introduzione di una misura di questo tipo: questi 25 franchi al giorno sono considerati ancora tollerabili. Vorrei comunque ricordare che in altri Cantoni ci sono soluzioni molto più incisive, con un erario garantito da parte del gestore che è molto superiore a questa cifra. Vi chiedo quindi di appoggiare la proposta, arrivata dal Governo, fatta propria dalla Commissione e condivisa anche dal Ministero pubblico.

PAMINI P. - Mi permetto d'intervenire visto che è stato richiesto. L'emendamento sollevato dal collega Agustoni è pertinente da un punto di vista fiscale. Che la prostituta eserciti un'attività lucrativa è chiaro, dovremmo valutare se è dipendente o indipendente. Se svolge un'attività lucrativa dipendente, c'è lo spazio per un prelievo alla fonte e quindi il disposto ci starebbe, anzi la legge tributaria andrebbe già in questo senso. Se fosse sempre attività lucrativa dipendente dovremmo però fare attenzione, perché se la prostituta avesse un permesso C o fosse di nazionalità svizzera, sarebbe tassata in via ordinaria e potrebbe quindi anche ricorrere contro questo metodo di prelievo. Si potrebbe dire che questo, per motivi pratici di prassi amministrativa, sarebbe un meccanismo teso a garantire il gettito fiscale; per la prostituta con permesso C o di nazionalità svizzera sarebbe una sorta di acconto che poi sarebbe conteggiato nelle imposte. Un po' più

difficile è il caso, che poi va per la maggiore, della prostituta che esercita un'attività lucrativa indipendente, perché in tal caso lei è il soggetto fiscale a tutti gli effetti e lei dovrebbe pagare al fisco.

Personalmente voterò contro l'emendamento. Secondo me come soluzione di praticità amministrativa sarebbe possibile pensare che il fisco interponga l'esercente del postribolo per il prelievo delle imposte che la professionista con attività lucrativa indipendente sarebbe tenuta a pagare. La considerazione del collega Agustoni è però pertinente; qualcuno potrebbe ricorrere.

DELCO PETRALLI M. - Pur se con un dubbio, alla fine avevo accolto la soluzione e anche le spiegazioni dei relatori del rapporto. Leggendo la storia della prostituzione ho però visto che in certi Paesi – non so se ciò sia ancora attuale – c'era un esattore delle tasse apposito per andare a prelevare le tasse nei postriboli. Credo che questa soluzione potrebbe essere adottata anche da noi. Si potrebbe delegare questo compito alla Polizia cantonale, senza passare per il gestore. Il mio gruppo aderirà all'emendamento.

PEDUZZI P. - Mi sembra un emendamento più che giustificato. In questa discussione è stato detto più volte che è pertinente, che è stato discusso, ma che non è stato accettato. Anche il collega Pamini ha fatto un discorso logico e coerente, se non che alla fine ha detto che non lo appoggerà. Con questa legge stabiliamo che le prostitute, che vogliamo rendere indipendenti, devono essere in un rapporto di dipendenza nei confronti di chi offre loro la logistica, responsabile di fronte allo Stato di pagare per loro le tasse. Qui c'è eccome una dipendenza e mi sembra che l'emendamento corregga puntualmente e in modo molto preciso questa incongruenza. Tutto il progetto di legge è stato fatto per proteggere questa professione e queste donne: si vuole dire loro che sono indipendenti, che possono esercitare, che sono riconosciute come facenti parte della società e che per questo devono anche pagare le tasse; all'ultimo momento però si dice che non sono responsabili. Non ci siamo, c'è qualcosa che non va. Questo emendamento lo trovo corretto e lo appoggerò.

FERRARA N. - Rispetto le opinioni di tutti, però il Ministero pubblico, i commissari, i giuristi e i servizi del DI hanno impiegato mesi o anni per trovare una soluzione che avesse equilibrio e rispetto della legge e delle persone. È vero che il Parlamento è fatto per parlare, ma gli approfondimenti vanno fatti a tempo debito in Commissione, altrimenti ogni volta qui si riaprono le discussioni, perché ognuno di noi vorrebbe sempre cambiare qualcosa. Chiedo di rispettare il lavoro commissionale, perché a volte anche solo cambiare le virgole può modificare l'impostazione di una legge. In questo caso mi sento di dare fiducia al Ministero pubblico e al DI.

BERETTA PICCOLI S. - Io non sono giurista, né avvocato, però, estrapolando, un gestore di un ristorante non deve chiedere le imposte alle sue cameriere. Esse le pagheranno in base al proprio guadagno. Non vedo perché qui dobbiamo fare diversamente. Mi si dice che non pagano, ma ci sono anche persone indipendenti che non pagano: non è un buon motivo per far riscuotere da qualcun altro il dovuto. Oltretutto, se alla prostituta diamo un permesso di tre mesi e invece al muratore no, il muratore finirà per chiedere il permesso di

lavoro come prostituta per averlo di quella durata. Quello che stiamo decidendo è un'assurdità, in questo modo praticamente manteniamo i papponi.

PAMINI P. - Bisogna essere realisti, stiamo parlando di un settore dove la mobilità sul territorio è altissima e vi è quindi un rischio evidente che la professionista finisca per non pagare le imposte. Lo strumento giuridico che si può usare è proprio quello di chiedere una garanzia. La proposta della legge va in questa direzione e ha quindi una sua fondatezza; per questo motivo alla fine boccerò l'emendamento del collega Agustoni.

AGUSTONI M. - Il Consigliere di Stato diceva che incassiamo 28 mila franchi. Se l'evasione è del 90% vuol dire che il mancato incasso è attorno ai 280 mila franchi. Adesso, se il Canton Ticino per incassare questa cifra deve accrescere il livello di dipendenza delle prostitute nei confronti dei gestori di postriboli vuol dire che è messo malissimo. Riguardo a quanto ha detto la collega Ferrara osservo che queste proposte le ho presentate in Commissione, ma siccome sono state rifiutate le ripropongo sotto forma di emendamento in aula. È così che funziona il meccanismo dei lavori parlamentari. Detto questo, la Divisione delle contribuzioni, per quattro anni, cioè da quando questo messaggio è pendente nella Sottocommissione, ha detto che non si poteva fare, e che dal profilo fiscale c'erano grossi problemi, di cui ci ha parlato anche il collega Pamini: non esiste che un gestore incassi gli anticipi delle imposte ordinarie di coloro che usufruiscono della sua gestione. Sarei anche stato d'accordo sul concetto di garanzia, ma data dalla prostituta, non da qualcuno altro. Non dico che la prostituta non debba pagare le imposte, dico solo che non si deve incaricare di incassarle la persona che tra virgolette la "sfrutta". Non credo che siamo così malridotti da dover andare in ginocchio a chiedere ai gestori dei bordelli di incassare le imposte, perché è questo ciò che stiamo introducendo nella legge.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Richiamo lo scritto della Divisione delle contribuzioni, che si è confrontata con il Ministero pubblico, che poi ha permesso l'introduzione di questa base legale nel progetto di legge che vi è stato sottoposto dalla Commissione della legislazione. *«Il Ministero pubblico si è detto disposto a tollerare un coinvolgimento del gestore del locale erotico unicamente per scopi meramente finalizzati all'esazione/riscossione oppure alla garanzia del pagamento delle imposte dovute dalle persone che esercitano la prostituzione e che altrimenti verrebbero messe in pericolo e, considerate le particolarità del settore e l'elevata mobilità delle contribuenti, rimarrebbero come finora insolute. Si esclude categoricamente di subordinare dette persone da un vero e proprio rapporto di dipendenza classico, come avviene per contro in alcuni altri Cantoni, su base contrattuale e con strutture organizzate in modo differente, che permetterebbe di fatto l'applicazione di procedure di accertamento e d'incasso proprie del sistema d'imposizione alla fonte senza necessariamente dover ricorrere a nuove disposizioni di legge, ma semplicemente applicando disposizioni già contenute nella legge tributaria cantonale e in quella federale. La norma è applicabile anche per la prostituzione negli appartamenti».*

Durante la fase di elaborazione della legge, nel primo e nel secondo messaggio, è stato soprattutto il Ministero pubblico a impedirci d'introdurre una base legale che ci permettesse in qualsivoglia modo di incassare. Questa apertura non è quindi stata fatta alla leggera. C'è dunque la possibilità di coinvolgere il gestore a titolo di garante; se invece

dovessimo chiedere garanzie anticipate quando ancora la presenza sul territorio non è confermata – queste persone magari invece di restare tre mesi rimangono solo tre giorni – ciò diventerebbe uno stimolo a prostituirsi. Questo era uno dei principali motivi di impedimento da parte del Ministero pubblico a richieste di acconti preventivi.

Riguardo alle cifre che ho indicato prima, i 250 mila franchi sono relativi agli acconti che sarebbero dovuti. Il potenziale incasso per l'erario cantonale, applicando questa normativa, così come proposta dalla Commissione della legislazione, è di dieci volte tanto, 2.5 milioni all'anno. Difficilmente la Polizia potrebbe fare i controlli del caso e verificare chi è stato presente, per quanti giorni, in relazione ai 25 franchi al giorno dovuti allo Stato, che sono comunque a copertura di costi che possono essere reali; pensiamo per esempio ai costi sanitari, visto che c'è la libera circolazione anche in questo settore.

La soluzione non è perfetta, né la migliore, ma in questo momento è l'unica possibile che ci permette di colmare questo vuoto, cioè di rendere esigibili le imposte da parte di chi si prostituisce nel nostro territorio in locali erotici.

FOLETTI M. - Mi spiace che su questo punto della tassazione, dopo quattro anni, e nonostante il grande lavoro della Commissione e dei Dipartimenti, non si sia riusciti a trovare una soluzione. Oggi ogni prostituta in Canton Ticino è tassata d'ufficio per un reddito presunto di 40 mila franchi. Ogni anno la città di Lugano fa un abbandono imposta di 600 mila franchi, perché non si riesce a trovare queste persone che il fisco presume essere tassabili. È chiaro qual è il problema che ha sollevato la Procura pubblica, però su quei 600 mila franchi di presunto gettito mancanti i cittadini di Lugano pagano il contributo di perequazione agli altri Comuni. Per serietà bisogna trovare una soluzione per evitare che i cittadini debbano pagare sulle imposte non incassate delle prostitute, perché ciò è una beffa totale.

SEITZ G. - Abbiamo visto diverse volte queste persone che fanno gestione dei suddetti locali a processo. È gente che sfrutta queste donne, e io lì divento acido, perché scegliere liberamente di fare la prostituta è una cosa, lo sfruttamento è un'altra. Negli ultimi mesi si è parlato molto di denunce riguardanti violenze nascoste sulle donne. Il collega Agustoni sta facendo qualcosa al riguardo, sta mettendo alcuni paletti al posto giusto. Dobbiamo avere rispetto delle donne, non sono animali che devono rendere! Tutto questo movimento non mi convince.

BALLI O. - Non me ne voglia il collega Seitz, ma al di là dei discorsi morali, chi lavora e percepisce un reddito deve pagare le tasse. Il Consigliere di Stato ha detto che questo è l'unico modo per garantire un certo gettito. Vi sfido a trovare un'altra categoria professionale con un mancato pagamento d'imposte pari a quello delle prostitute. Voterò quindi no all'emendamento del collega Agustoni. Invito però la Divisione delle contribuzioni, che per quattro anni ha detto che non si poteva fare, ad attivarsi anche in altri campi, in particolare nei confronti di quelle società che nascono e falliscono ancora prima che sia chiesto loro di pagare le prime imposte, affinché si trovino soluzioni per incassare il dovuto in tempi rapidi.

MERLO T. - Voterò sì all'emendamento del collega Agustoni. Mi sembra veramente assurdo che questa cifra – che sia 250 mila franchi di anticipo o 2.5 milioni di franchi in totale – sia nelle mani dei gestori dei locali. Il legame con lo sfruttamento della prostituzione è molto forte e la tanto proclamata mancanza d'indipendenza è evidente. Se ci sono altre soluzioni che non sono state trovate finora, che si cerchino. La questione della garanzia può essere ancora messa sul tavolo. Trovo che gli emendamenti abbiano senso. Si può maturare un pensiero anche all'ultimo momento – meglio tardi che mai – e giustamente, se in una Commissione certi suggerimenti non sono accolti, è giusto portarli qui. Invito a sostenere questo emendamento, come tutti gli altri del collega Agustoni.

AGUSTONI M. - Voglio ricordare che non stiamo discutendo se far pagare o no le tasse alle prostitute – qui rispondono tutti di sì – ma di chi deve occuparsi dell'incasso. Raccolgo comunque uno spunto espresso dai colleghi Seitz, Balli e Foletti. Nel mio ex Comune – siamo più piccoli e quest'attività è meno presente – le perdite su creditori legati al mondo della prostituzione non raggiungono le cifre di Lugano; le raggiungono invece le perdite di gettito d'imposta relative a persone che arrivano qui, magari con un permesso B, fanno i loro affari per qualche anno, non ricevono le notifiche di tassazione, e partono senza pagare imposte. Se nei confronti delle prostitute siamo stati così ingegnosi nel trovare un sistema che coinvolge i loro prestatori di servizio, spero che anche con queste persone che arrivano, sfruttano il nostro territorio, fanno i soldi e poi se ne tornano a casa loro lasciando qui debiti d'imposta, ci sia altrettanta creatività e aggressività.

*Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 31 voti favorevoli, 47 contrari e 4 astensioni.*

### **Articolo 25 lett. d) ed e)**

- Emendamento n. 4 di Maurizio Agustoni

Abrogazione delle lettere d) ed e) secondo cui l'autorizzazione a gestire un locale è revocata:

~~**d) in caso di mancata trattenuta dell'imposta dovuta dalle persone che esercitano la prostituzione ai sensi dell'art. 11 cpv. 1 lett. i);**~~

~~**e) in caso di mancato versamento, entro il 1. di ogni mese, dell'imposta trattenuta all'autorità fiscale ai sensi dell'art. 11 cpv. 1 lett. j).**~~

*Tenuto conto dell'esito della votazione sugli emendamenti all'art. 11, gli emendamenti presentati all'art. 25 cadono.*

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ai fini della redazione del testo definitivo, invito a tener conto delle correzioni segnalate e meglio:

Articolo 19: Gli enti designati dal Consiglio di Stato che svolgono i compiti previsti agli art. **16 e 17** hanno diritto di accedere ai locali in cui viene esercitata la

prostituzione e possono disporre al riguardo delle informazioni utili e necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

- Articolo 25: d) in caso di mancata trattenuta dell'imposta dovuta dalle persone che esercitano la prostituzione ai sensi dell'art. 11 cpv. **2 lett. i) e lett. j) LProst;**  
e) in caso di mancato versamento, entro il 1. di ogni mese, dell'imposta trattenuta all'autorità fiscale ai sensi dell'art. 11 **cpv. 2 lett. i) e lett. j) LProst.**

*La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sull'esercizio della prostituzione (LProst) annesso al rapporto commissionale sono accolti con 63 voti favorevoli, 5 contrari e 14 astensioni.*

#### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

##### Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

##### Si pronunciano contro:

Beretta Piccoli S. - Crivelli Barella C. - Denti F. - Merlo T. - Patuzzi M.

##### Si astengono:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Canepa L. - Dadò F. - Franscella C. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Jelmini L. - Mattei G. - Pagani L. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Ramsauer P. - Seitz G.

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (Lear) annesso al rapporto commissionale sono accolti con 63 voti favorevoli, 4 contrari e 11 astensioni.*

#### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

##### Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. -

*Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.*

*Si pronunciano contro:*

*Beretta Piccoli S. - Crivelli Barella C. - Merlo T. - Patuzzi M.*

*Si astengono:*

*Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Canepa L. - Dadò F. - Franscella C. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Mattei G. - Pagani L. - Peduzzi P. - Ramsauer P.*

*Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).*

### **3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 23 gennaio 2018.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

**SLIDE PRESENTATE DAL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI  
(vedi p. 3852 – Revisione totale della legge sull'esercizio della prostituzione)**



ti Repubblica e Cantone Ticino

**Revisione totale della legge sull'esercizio della prostituzione del 25 giugno 2001**

Messaggio n. 6734 del 16 gennaio 2013  
Messaggio aggiuntivo n. 6734A del 4 novembre 2015  
Rapporto n. 6734 R/6734 AR del 22 novembre 2017

**Seduta Gran Consiglio**  
11 - 18 dicembre 2017

Repubblica e Cantone Ticino  
Dipartimento delle Istituzioni



ti Repubblica e Cantone Ticino

**Presentazione**

**Norman Gobbi**  
Consigliere di Stato e  
Direttore del Dipartimento delle Istituzioni



ti Dipartimento delle Istituzioni

**Indice**

1. Introduzione
2. Motivi della revisione
3. Evoluzione del fenomeno della prostituzione
4. Obiettivi della nuova LProst
5. Punti contestati dalla Commissione della legislazione
6. Principali novità
7. Emendamenti del deputato M. Agustoni per il Gruppo PPD+GG

## 1. Introduzione

- 16 gennaio 2013: CdS approva il messaggio n. 6734 concernente la revisione totale della legge sull'esercizio della prostituzione del 25 giugno 2001
- 4 novembre 2015: CdS approva il messaggio aggiuntivo n. 6734 A, tenendo conto di quanto emerso dalle discussioni attorno al tema, in particolare durante l'audizione con la Sottocommissione della Commissione della legislazione

pag. 4

## 2. Motivi della revisione 1/2

L'attuale legge sull'esercizio della prostituzione risalente al 2001 è certamente **una pietra miliare**. Grazie alla lungimiranza politica di allora si è potuto portare un po' di ordine al caos che regnava e affrontare così il fenomeno contenendone le derive che si stavano palesando in quegli anni

pag. 5

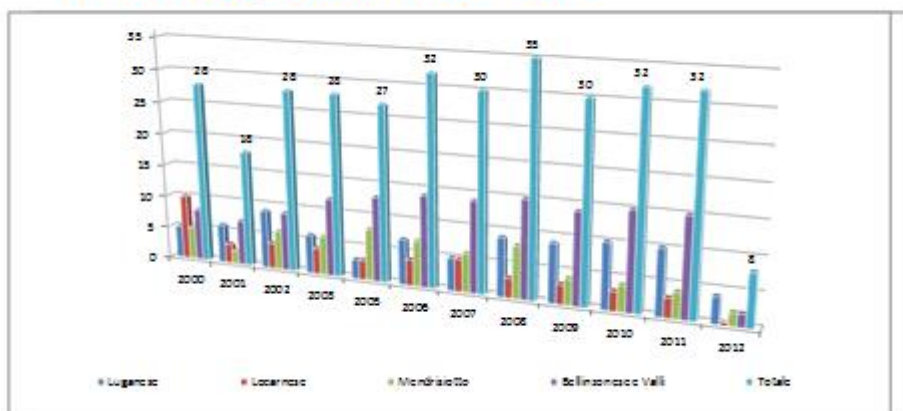
## 2. Motivi della revisione 2/2

Nel tempo sono tuttavia stati individuati evidenti limiti nel quadro normativo vigente, in particolare si è riscontrata la necessità di migliorare:

- la tutela delle persone attive nel settore a luci rosse
- il disciplinamento dell'esercizio di tale attività a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici
- il ruolo del gerente di un locale erotico
- i poteri di controllo a favore della Polizia e di altre autorità amministrative

pag. 6

**ti 3. Evoluzione del fenomeno della prostituzione 1/7 Numero postriboli 2000 – 2012** Dipartimento della Istruzione



pag. 7

**ti 3. Evoluzione del fenomeno della prostituzione 2/7 - Operazione Domino 2012** Dipartimento della Istruzione



**23**  
Chiusure



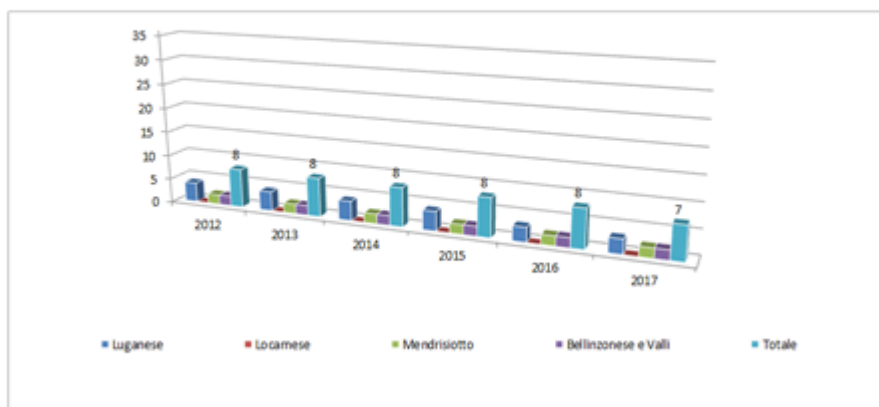
**30 Fermi**  
(art. 195 CP; art. 199 CP; art. 157 CP;  
art. 305<sup>bis</sup> CP; art. 116 LStr)



**170**  
Denunce  
(art. 199 CP; art. 115 LStr)

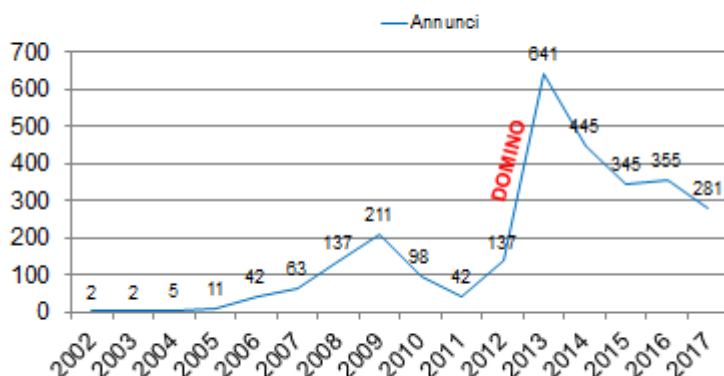
pag. 8

**ti 3. Evoluzione del fenomeno della prostituzione 3/7 - numero postriboli 2012 – 2017** Dipartimento della Istruzione



### ti 3. Evoluzione del fenomeno della prostituzione 4/7 - annunci Sezione Teseu 2002-2017

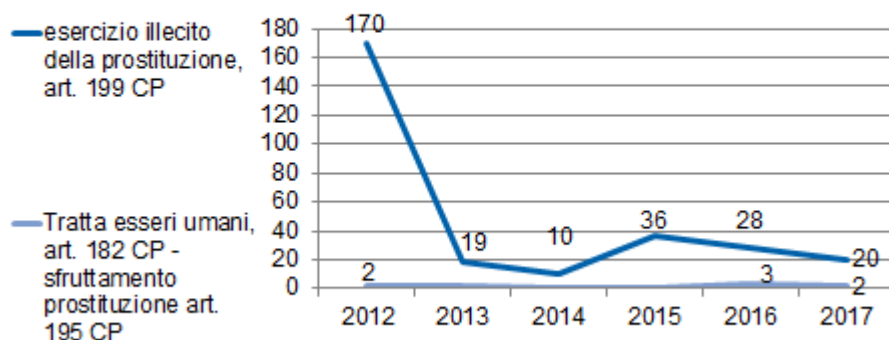
Dipartimento delle Istituzioni



040-10

### ti 3. Evoluzione del fenomeno della prostituzione 5/7 - denunce Sezione Teseu 2012-2017

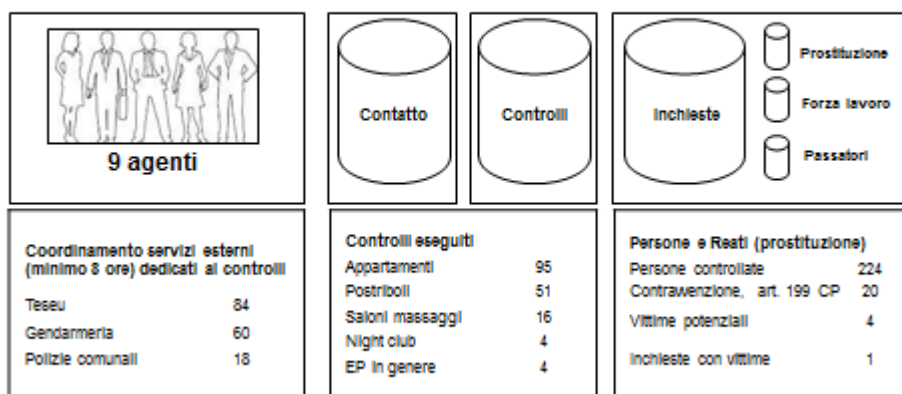
Dipartimento delle Istituzioni



040-11

### ti 3. Evoluzione del fenomeno della prostituzione 6/7 - attività 2017 Sezione Teseu

Dipartimento delle Istituzioni



040-12

**ti** **3. Evoluzione del fenomeno della prostituzione** Dipartimento delle Istituzioni  
**7/7 - situazione settore a luci rosse 2017**



**7**  
Postriboli



**~ 97**  
Appartamenti



**281**  
Annunci  
**28'100.--**



**10**  
Saloni massaggi



**~ 320**  
Prostitute attive



**750 polizze**  
versamento consegnate  
**40 Incarti aperti**  
**28'703.--**

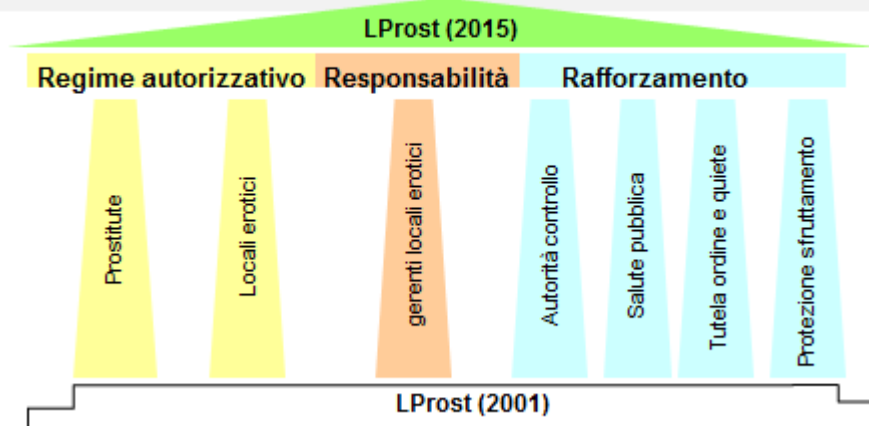
040-13

**ti** **4. Obiettivi della nuova LProst 1/2** Dipartimento delle Istituzioni

- **disciplinare l'attività della prostituzione** tutelando la quiete pubblica, il suolo pubblico e la salute pubblica
- **proteggere dallo sfruttamento e dalla violenza** chi esercita la prostituzione
- stabilire un **regime autorizzativo** per la gestione dei locali erotici
- creare una **base legale** per permettere alla Polizia di ispezionare i locali
- stabilire **dove** l'esercizio della prostituzione **non è permesso**
- stabilire **misure di protezione della salute pubblica**

040-14

**ti** **4. Obiettivi della nuova LProst 2/2** Dipartimento delle Istituzioni



040-15

## **ti** 5. Punti contestati dalla Commissione della legislazione

Dipartimento della Istruzione

- regime autorizzativo per l'esercizio della prostituzione
- disciplinamento appartamenti
- soluzioni per gli obblighi fiscali
- mancato aumento di mezzi e delle risorse a disposizione delle associazioni di protezione e di aiuto alle vittime

040-16

## **ti** 6. Principali novità 1/9

Dipartimento della Istruzione

### **Autorizzazione per i locali erotici, art. 10 LProst (art. 6 LProst R)**

Il locale erotico dovrà ottenere un'autorizzazione rilasciata dal Dipartimento sulla base di una documentazione comprovante:

- licenza edilizia
- certificato di idoneità igienica
- l'esercizio di eventuali attività accessorie nel rispetto delle rispettive normative (es. lear)
- la presenza di un gerente (persona fisica)

L'autorizzazione è personale e non trasferibile

040-17

## **ti** 6. Principali novità 2/9

Dipartimento della Istruzione

### **Gerente del locale erotico, art. 14 e 15 LProst (art. 10 e 11 LProst R)**

Ricopre una funzione di rilievo nel contesto del nuovo quadro normativo e ha importanti responsabilità:

- garantire la sua costante presenza
- accertarsi che tutte le persone attive nel locale siano in regola con la legislazione in materia di stranieri
- assicurare che tutte le persone attive nel locale siano in possesso dei documenti di identità e svolgano l'attività in piena libertà
- tenere un registro costantemente aggiornato sulle persone attive nel locale, i servizi forniti e i compensi richiesti

040-18

## 6. Principali novità 3/9

- assicurare il mantenimento dell'ordine nel locale e le condizioni igienico sanitarie impeccabili al suo interno
- garantire la disponibilità gratuita di mezzi di prevenzione
- esporre la documentazione informativa e di promozione della salute
- riversare mensilmente all'autorità fiscale competente gli importi fiscali forfettari di cui al decreto esecutivo concernente l'imposizione delle persone fisiche (RL 10.2.2.1.3)
- segnalare eventuali abusi

pag. 19

## 6. Principali novità 4/9

### Deroga per appartamenti, art. 13 LProst, art. 14 LProst R

non è necessaria l'autorizzazione per locali erotici

- se in un appartamento viene esercitata la prostituzione da **un'unica persona**
- se una persona mette a disposizione **un solo** appartamento nel quale **solamente la persona beneficiaria** dell'uso offre prestazioni sessuali

Permane l'**obbligo di notifica** per chi svolge l'attività ai sensi dell'art. 4 LProst R

pag. 20

## 6. Principale novità 5/9

### Autorità di controllo, art. 20 - 22 LProst

La Polizia cantonale - e su delega le Polizie comunali – e le Autorità cantonali preposte hanno facoltà di ispezionare i locali erotici per:

- **Verifica**
  - dell'identità dei presenti
  - del rispetto della LProst
  - dell'idoneità della struttura soggetta all'autorizzazione

Il controllo si estende a **tutta la superficie del locale erotico**

Le autorità competenti per l'applicazione della presente legge si assistono vicendevolmente e si scambiano le informazioni utili, art. 22 LProst

pag. 21

## 6. Principale novità 6/9

### Definizione di luoghi in cui è vietata la prostituzione, art. 4 LProst, art. 3 LProst R

L'esercizio della prostituzione di strada è escluso nelle vicinanze di:

- scuole
- ospedali
- case per anziani
- luoghi di culto riconosciuti
- cimiteri
- fermate di mezzi di trasporto pubblici
- edifici pubblici aperti al pubblico
- parchi giochi

L'esercizio della prostituzione è inoltre vietata nelle zone destinate in misura preponderante all'abitazione

pag. 22

## 6. Principali novità 7/9

### Riscossione degli oneri fiscali, artt. 11 cpv. 2 lett. i) e j), 22 cpv. 3, 25 lett. d) ed e) LProst R

RG n. 4583 del 18 ottobre 2017 del CdS: possibile soluzione concertata con il Ministero pubblico

- obbligo di versamento di un'imposta forfettaria da parte delle persone che esercitano la prostituzione in virtù di una modifica del decreto esecutivo di competenza del CdS concernente l'imposizione delle persone fisiche (RL 10.2.2.1.1.)
- obbligo del gerente di riversare all'autorità fiscale l'imposta forfettaria dovuta (art. 11 cpv. 2 lett. i) e j) LProst R).

pag. 23

## 6. Principali novità 8/9

### Lotta alla tratta di esseri umani, art 18 LProst R

La Commissione della legislazione ritiene necessario inserire una norma specifica concernente la lotta alla tratta di esseri umani.

pag. 24

## 6. Principali novità 9/9

A tal proposito è bene ricordare:

- Materia già disciplinata esaustivamente da altre fonti legislative nazionali e internazionali (ad es. art. 182 CP; artt. 31, 35 e 36 LStr, LAV)
- Compiti già svolti dal Servizio per l'aiuto alle vittime di reati e da Teseu
- Collaborazione con il Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT).
- Sostegno e collaborazione con enti d'aiuto per le persone attive nel settore a luci rosse (artt. 17 e 18 Prost; artt. 16 e 17 LProstR)

pag. 22

## 7. Emendamenti del deputato M. Agustoni per il Gruppo PPD+GG

- sostituzione "locale erotico" o "locali erotici" con "locale adibito all'esercizio della prostituzione"
- reintroduzione all'art. 6 lett. f) LProst R della condizione prevista dal Messaggio 6734A per il rilascio dell'autorizzazione per la gestione di un locale erotico concernente i compensi richiesti per la messa a disposizione dei locali ed altri servizi che non devono essere eccessivi
- abrogazione delle lett. i) e j) dell'art. 11 LProst R circa l'obbligo del gerente di riversare all'autorità fiscale l'imposta forfettaria dovuta, conformemente al Decreto esecutivo concernente l'imposizione delle persone fisiche, rispettivamente abrogazione delle lett. d) ed e) dell'art. 25 LProst R concernente la revoca in caso di mancato pagamento

pag. 24



## PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

### MOZIONE

#### Il Consiglio di Stato deve intervenire a difesa dell'Agenzia Telegrafica Svizzera, della sua integrità e del suo statuto

del 22 gennaio 2018

Come riportato dalla stampa la proprietà dell'Agenzia Telegrafica Svizzera (ATS) intende sopprimere nell'arco dei prossimi due anni da 35 a 40 posti a tempo pieno su 150.

Per quanto riguarda la redazione di lingua italiana, al momento la situazione appare ancora confusa. Un segnale allarmante è che il capo redattore è stato "degradato". La redazione di lingua italiana non ha dunque più un responsabile proprio, ma dipende ormai dal capo della redazione di lingua francese, Federico Bragagnini. Assieme al capo della redazione di lingua tedesca, Winfried Kösters, sono gli unici responsabili del servizio giornalistico. **Rispetto al passato, quindi, l'italiano non è più sullo stesso livello del francese e del tedesco.**

Se lo smantellamento dell'ATS è di per sé da denunciare, la "retrocessione" della redazione italiana è inaccettabile, tanto più che la Confederazione versa all'ATS un sostegno finanziario per gli idiomi minoritari, svolgendo un importante ruolo quale ponte culturale tra le varie regioni linguistiche del Paese.

Tale declassamento è in contraddizione con gli sforzi intrapresi negli ultimi anni da varie istanze - dalla Deputazione ticinese alle Camere, dal Consiglio di Stato ticinese e dal Governo del Canton Grigioni solo per fare un esempio - per dare maggiore visibilità alle lingue minoritarie, italiano in primis, e per migliorare i contatti fra la Svizzera italiana e il resto del Paese. La Costituzione federale non fa differenze tra le lingue nazionali: l'art. 70 precisa infatti che «*le lingue ufficiali della Confederazione sono il tedesco, il francese e l'italiano*». L'art. 2 sottolinea l'importanza della coesione interna e della pluralità culturale della Svizzera.

L'informazione in lingua italiana è a rischio a più lungo termine. Keystone\_at e Keystone\_sda (questa la futura ragione sociale dopo la fusione con l'agenzia di fotografia Keystone) si avvia a diventare una società a scopo di lucro. Ciò potrebbe mettere in forse il contributo della Confederazione per le lingue minoritarie, con conseguenze drammatiche per la stessa sopravvivenza in quanto agenzia di stampa nazionale. Inoltre solo la redazione di lingua tedesca genera utili, e questo significa che la redazione di lingua italiana potrebbe essere sacrificata, tanto più che dopo la fusione l'azionista maggioritario (con oltre il 30% delle azioni) sarà APA, l'agenzia di stampa austriaca che non ha nessun interesse ad avere un servizio in lingua italiana o francese.

L'ATS, grazie al suo plurilinguismo e alla sua neutralità, svolge un ruolo fondamentale per il buon funzionamento delle nostre istituzioni politiche, in particolare l'esercizio della democrazia diretta. Dall'ATS dipendono per lo svolgimento del loro lavoro quotidiano tutti i media elvetici, sia elettronici che tradizionali. Senza un servizio in italiano, i media ticinesi

sarebbero condannati, poiché non avrebbero mai i mezzi per poter coprire tutto il territorio nazionale.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato d'intervenire con estrema urgenza (la proprietà dell'ATS è intenzionata ad applicare il suo piano di smantellamento nel corso delle prossime settimane) sia nei confronti dell'ATS sia nei confronti della Confederazione al fine di impedire la messa in atto del piano di smantellamento così come il declassamento della redazione italiana.

Matteo Pronzini  
Ay - Dadò - Denti - Ducry - Galeazzi - Ghisletta -  
Lepori - Mattei - Merlo - Pedrazzini - Pugno Ghirlanda

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*